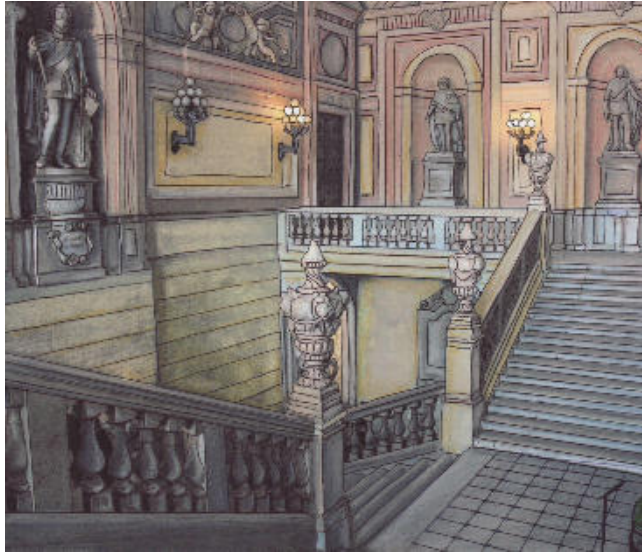


Cosa c'è dentro gli specchi?



Superato il portone a vetri, mentre salivo il **MAESTOSO** scalone che dà l'accesso al palazzo, mi sono fermata qualche istante a osservare l'imponente statua che raffigura il re Carlo Alberto con in mano lo Statuto Albertino (così ricordavo di ciò che mi aveva



spiegato mia mamma): mentre ero assorta a pensare perché fosse importante questo documento, ho sentito le campane di San Lorenzo suonare le undici e ho così proseguito per paura di fare tardi! Sono quindi entrata



in un grande salone che sapevo era detto “delle Guardie Svizzere” poiché per un certo periodo, proprio come a Roma per la protezione del Papa, anche a Torino vi erano questi soldati che vigilavano sulla sicurezza del duca (e poi re). Stavo attraversando tranquillamente le prime stanze, leggendo qua e là le indicazioni – così ho imparato che i primi ambienti rappresentavano tre anticamere, la prima delle quali sorvegliata

da uno specifico corpo di guardia – quando nella sala che precedeva quella del trono mi sono accorta che c'era qualcosa che non andava: l'occhio infatti mi è caduto sullo specchio che... non **RIFLETTEVA** esattamente quanto vedevo, o, piuttosto, **CHI** vedevo nella stanza accanto a me! Voltandomi per controllare ho incrociato lo sguardo di una signora anziana che aveva per mano il nipotino, poco dietro una coppia di turisti tedeschi che sembrava un po' spaesata e dall'altro lato una custode che sorvegliava che nessuno scattasse fotografie con il flash o toccasse qualcosa. Nello specchio invece vedevo **STRANI** personaggi vestiti in maniera molto buffa e un po' antica. Per non parlare del lampadario: ero quasi certa che non ci fossero riflessi lampadine ma candele!

